



## CARISMA E SPIRITUALITÀ\*

*Sr. Analita Candaten, mscs ♦*

Quali sono i fondamenti che devono essere i punti di riferimento per orientare la missione apostolica della Congregazione mscs oggi nelle diverse realtà e paesi?

Se guardiamo alla nostra storia di 125 anni di Congregazione MSCS, percepiamo i grandi segni dell'amore e della Provvidenza di Dio. Il carisma ha caratterizzato tutto l'essere e l'agire della Congregazione. Anche nei periodi più difficili, c'è stata fedeltà creativa al carisma, coraggio nella missione assunta, espansione missionaria e nuovi orizzonti congregazionali.

### 1. Il carisma scalabriniano

Un dono dello Spirito dato al fondatore Giovanni Battista Scalabrini, "è un carisma che il Signore ha dato, attraverso di lui, alla Chiesa per il mondo della mobilità umana"<sup>1</sup>.

Papa Francesco afferma che i carismi nella Chiesa non sono qualcosa di statico, rigido, non sono "pezzi da museo". Sono piuttosto fiumi di acqua viva (cfr. Gv 7,37-39) che scorrono nel terreno della storia per irrigarlo e far germogliare semi di bene<sup>2</sup>.

Pertanto, il carisma rappresenta una realtà dinamica e storica, un evento che si trasmette nel tempo, mentre continua a realizzarsi in modi diversi e nuovi. È il nucleo immutabile che attraversa tempi e luoghi e si traduce in ogni nuova realtà. Per questa ragione è vivo, flessibile e adattabile.

Il dinamismo che il carisma ha risvegliato nel Fondatore lo ha aiutato a comprendere il fenomeno della migrazione in tutte le sue dimensioni: umana, sociale, economica e principalmente nella dimensione della fede. Questo

\* Questo testo si riferisce alla presentazione, da parte dell'Autrice, al Seminario "Il volto femminile del carisma scalabriniano", tenutosi il 24 aprile 2021, per la Piattaforma Zoom, sotto la responsabilità dell'Animazione Generale dell'Apostolato MSCS, nell'ambito del processo di aggiornamento delle Linee Guida dell'Apostolato della Congregazione delle Suore Missionarie Scalabriniane (MSCS).

♦ Suora della congregazione delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo - Scalabriniane, ha fatto formazione accademica in filosofia presso l'Università di Passo Fundo e in teologia presso l'Università Cattolica di Rio Grande do Sul, Brasile. Ha Licenza e dottorato in teologia, ottenuto presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma, con specializzazione in spiritualità.

1 *Traditio Scalabriniana* (TS), n. 2.



carisma non fu solo un dono per Scalabrini, ma fu comunicato dallo stesso Spirito ad altre persone che si associarono ad esso, sacerdoti, religiosi e laici, portandoli ad assumere una missione specifica con i migranti nella Chiesa. E riconosciamo l'instancabile donazione dei cofondatori, Madre Assunta Marchetti e Padre Giuseppe Marchetti, che incarnarono questo carisma fin dalla 'prima ora' e diedero la loro vita per amore di esso.

A partire da questo carisma originale di Scalabrini, la Chiesa si è risvegliata, occupandosi delle urgenze pastorali e sociali causate dal fenomeno migratorio, e si è impegnata in riflessioni e orientamenti per una pratica pastorale, soprattutto, per mantenere viva la fede di milioni di migranti, di ogni nazionalità, sparsi nei vari continenti.

## 2. Il volto femminile del carisma scalabriniano

In una famiglia religiosa, il carisma traccia le linee essenziali che caratterizzano la propria identità dell'Istituto, la sua missione nella Chiesa e la sua spiritualità. Secondo le nostre Costituzioni, il dono carismatico donato al Fondatore e trasmesso a ciascuno/a di noi, imprime uno stile particolare di santificazione e di apostolato, ci mette in grado di contemplare la migrazione nella prospettiva della fede e di vedere nei migranti l'immagine del Cristo pellegrino: *"Ero forestiero e mi avete ospitato"* (Mt 25,35). Questo carisma ci chiede a vivere una vita di accoglienza e di solidarietà, ad intraprendere un itinerario apostolico essendo "migranti con i migranti" e a testimoniare la comunione nella diversità<sup>2</sup>.

Il carisma ci attribuisce una mistica nel nostro essere e nel nostro agire. Abbiamo assunto la Pastorale dei Migranti nella Chiesa e la svolgiamo nei seguenti ambiti: religioso, educativo, culturale, sociale e sanitario. In questa azione missionaria, siamo una forza femminile e un segno di speranza nel mondo delle migrazioni, chiamate a trasformare la nostra vita in "servizio evangelico-missionario rivolto ai migranti, preferibilmente ai più poveri in situazioni di maggiore vulnerabilità, che hanno bisogno di una specifica azione pastorale."<sup>3</sup>

Già prima della fondazione della Congregazione, Scalabrini scrisse a P. Consoni: *"L'opera dei Missionari sarebbe incompleta, specialmente nel Sud d'America, senza l'aiuto delle suore. Ne chiesi perciò a varie congregazioni già esistenti, ma non riuscii a nulla."*<sup>4</sup> Nella resistenza di altre congregazioni a lavorare con i migranti, abbiamo sentito che i misteriosi disegni della Provvidenza di Dio ci attraversano. Eravamo noi, missionari scalabriniani, ad essere concepiti nel Piano di Dio. Ricordando un'immagine del profeta Geremia, possiamo dire con coraggio: *eravamo come un ramo di un mandorlo, in procinto di fiorire, e Dio osservava il compimento della sua parola* (Ger 1, 11-12). E questa Parola si è

<sup>2</sup> MSCS, Norme Costituzionali (NC), n. 3.

<sup>3</sup> NC, n. 5.6.

<sup>4</sup> CONGREGAZIONI SCALABRINIANE, *Scalabrini una voce viva*, Loyola, 1989, p. 421.



compiuta, questo ramo è germogliato, ha dato fiori e ha abbellito il giardino dei carismi femminili nella Chiesa.

E famose sono anche le parole di Scalabrini sulla donna missionaria, poco prima di partire per la missione: *"Dio ha infuso nel cuore della donna un'attrattiva tutta particolare, per la quale esercita un potere arcano sulle menti e sui cuori. Mi confido pertanto che voi risponderete alla grazia di Dio che vi chiama in terra lontana ad una missione sublime di religione e di civiltà"*<sup>5</sup>.

La Chiesa riconosce le doti del vero 'genio femminile', il carisma della femminilità con tutta la bellezza e la ricchezza che è il contributo originale delle donne<sup>6</sup> e non solo nelle diversificate attività apostoliche, ma anche in altri ambiti, come nel campo della riflessione *teologica, culturale e spirituale*<sup>7</sup>.

### 3. La dimensione spirituale del Carisma

Nella dimensione spirituale del carisma, le nostre Costituzioni definiscono la spiritualità come cristo-centrica in prospettiva trinitaria, che si incarna nella realtà dei migranti, penetra la vita e la missione della Congregazione. Questa esperienza vissuta dal Fondatore e dai Co-Fondatori si basa sull'incarnazione di Gesù Cristo che monta la sua tenda in mezzo a noi. Lo stemma episcopale del Fondatore ci motiva ad avere un'esperienza nello Spirito che integra contemplazione e azione. Questa spiritualità, vissuta in comunità, si nutre principalmente dell'Eucaristia, dell'ascolto della Parola di Dio, della devozione a Maria e degli appelli dei migranti<sup>8</sup>.

Questa spiritualità è ancorata nel Dio che preferisce la tenda come sua dimora, che si fa pellegrino in Gesù Cristo, per camminare accanto ai migranti e a tutti coloro che lottano per la vita. La *Traditio Scalabriniana* afferma che *"solo una specifica spiritualità può rivestire di profezia la nostra presenza nella Chiesa e nel mondo e così rivitalizzare la nostra missione con e per i migranti nelle chiese locali"*<sup>9</sup>, producendo frutto là dove siamo presenti e lavoriamo.<sup>10</sup>

La chiamata è di essere missionari "contemplativi in azione."<sup>11</sup> Non possiamo separare spiritualità e missione, entrambe sono interconnesse, integrate. Il fine ultimo è la santità. La santità è l'alto livello della vita cristiana

5 M. FRANCESCONI, *Giovanni Battista Scalabrini*, Città Nuova Editrice, 1985, p. 1055.

6 CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E SOCIETÀ' DI VITA APOSTOLICA, *Per vino nuovo in otri nuovi*, n. 17.

7 VC, n. 58.

8 NC, n. 4.

9 TS, n. 1.

10 TS, n. 5.

11 GIOVANNI PAOLO II, Enciclica *Redemptoris Missio* (RMi), n. 91.



ordinaria e non solo, è la meta di ogni cammino pastorale. E porre la pastorale in questa prospettiva è una scelta che porta con se delle conseguenze.<sup>12</sup>

#### **4. Quali sono i fondamenti che devono essere di riferimento per orientare la missione apostolica della Congregazione mscs nelle diverse realtà e paesi oggi?**

E se vogliamo mantenere una fedeltà creativa e dinamica al nostro carisma, quali sono i fondamenti che devono essere *referenziali per orientare la missione apostolica della Congregazione?*

Accoglienza, itineranza e comunione nella diversità fanno già parte della nostra identità carismatica, della natura e dello scopo della Congregazione<sup>13</sup>. Oltre a questi, per la natura del nostro carisma, propongo **universalità, incarnazione e speranza**. *Giustifico questa scelta con riferimenti ai documenti della Chiesa, della Congregazione e della vita del Fondatore e dei Cofondatori.*

##### **4.1 Accoglienza**

Con l'accoglienza partecipiamo al piano di Dio, affinché la terra diventi un luogo di fraternità e di condivisione, un'anticipazione di quel banchetto del Regno, dove nessuno è escluso e tutti sono chiamati dal Padre per nome proprio<sup>13</sup>.

##### ***Nella vita del Fondatore e dei Co-Fondatori***

Scalabrini, nel suo zelo pastorale, esprimeva l'accoglienza soprattutto attraverso molteplici opere di carità. Ha affermato che *"lasciare una persona affamata senza dare cibo, una persona assetata senza dare da bere, una persona nuda senza dare vestiti, un pellegrino senza dare ospitalità, una persona infelice senza dare conforto, è come lasciare affamato, assetato, nudo, senza casa, sconcolato e abbandonato Gesù Cristo stesso. Perciò le cure più delicate, le attenzioni più tenere e affettuose sono per colui che è piccolo, fragile, disprezzato agli occhi del mondo"*<sup>14</sup>. Con i migranti, sentiva che era necessario essere accanto a loro, dalla partenza, durante il viaggio, al momento dell'arrivo, nei luoghi di inserimento e innumerevoli erano le iniziative a loro favore.

*Madre Assunta* fu sollecita nell'accogliere le consorelle, gli orfani e si commosse davanti alle necessità materiali dei poveri. Quando arrivava un nuovo orfano, era la prima ad offrirsi di dargli le prime cure igieniche.<sup>15</sup>

---

12 NMI, n. 31.

13 TS, n. 4.

14 M. CALIARO – M. FRANCESCONI. *L'apostolo degli emigranti*, Ancora, 1968, p. 298.

15 L. BONDI, *Virtù della Serva di Dio Madre Assunta Marchetti*, Loyola, 2004, p.16.



*Padre Giuseppe Marchetti*, un esempio di dono di sé e di un cuore che vedeva Cristo nel volto dei più piccoli. La carità era la fiamma che illuminava e permeava tutto il suo apostolato. Il suo sogno di abbracciare tutti per dare loro un sostegno fraterno si è compiuto attraverso il dono di sé, i sacrifici personali e una missione faticosa.<sup>16</sup>

### ***Nella missione della Suora Scalabriniana***

Accogliere presuppone un desiderio e un atteggiamento mentale e spirituale verso l'altro, che supera i pregiudizi, le distanze e le indifferenze. Cristo chiede di essere accolto nei migranti, nei rifugiati, ma anche nei malati, nei poveri, nei giovani, nei gruppi più diversi di persone, con tutte le loro diversità.

Il processo di accoglienza richiede lo svuotamento di sé, è costruire ponti tra una cultura e un'altra, tra un popolo e un altro. Ciò richiede ascolto, dialogo, impegno nelle relazioni fraterne, in una parola, costruire una *Cultura dell'Incontro*.

## **4.2 Universalità**

Nello spirito ecumenico e universale si basa la grandezza del carisma lasciato in eredità da Scalabrini.<sup>17</sup> "Ci troviamo davanti alla sfida di allargare il nostro cerchio, a dare alla nostra capacità di amare una dimensione universale, capace di superare tutti i pregiudizi, tutte le barriere storiche o culturali, *tutti gli interessi meschini*"<sup>18</sup>.

### ***Nella vita del Fondatore e dei Co-Fondatori***

Scalabrini affermava che, quasi sempre, l'emigrazione è un bene per l'umanità e allarga il concetto di patria oltre i confini materiali e politici, facendo patria dell'uomo il mondo<sup>19</sup>.

Aveva il desiderio che la Chiesa lavorasse per l'unità dei "figli dispersi di Dio". Vedeva nelle migrazioni una via privilegiata per l'unità dei popoli. L'idea non era un'utopia, ma un lavoro ben articolato, portato avanti con una pastorale efficiente ed ecumenica<sup>20</sup>.

E quasi alla fine della sua vita, come lui stesso afferma, "frutto di ciò che ho visto nei miei viaggi; che ho visitato; che ho conosciuto; che ho sperimentato",

16 Z. ORNAGHI, *Pe. Giuseppe Marchetti – il martire della carità*, EDUCS, 1997, p. 17.25.28.34.

17 R. RIZZARDO, *Il Carisma Scalabriniano nella Chiesa*, Congregazione Scalabriniana, 1991, p. 119-121.

18 FRANCISCO, *Enciclica Fratelli Tutti* (FT), n. 83.

19 *Scalabrini Una voce viva*, , p. 369.

20 P. BORZOMATI, *Giovanni Battista Scalabrini - Il vescovo degli emarginati*, Rubbettino, 1997, p. 111-112.



presenta alla Chiesa - *il Memoriale* - una proposta perché la Chiesa assuma l'impegno di accompagnare i migranti di tutte le nazionalità<sup>21</sup>.

*Madre Assunta* aveva un grande cuore, aperto a tutti. Negli orfanotrofi non c'erano solo figli di italiani, ma anche figli di ex schiavi, polacchi, spagnoli, ecc. Li riceveva tutti con affetto, specialmente quelli dall'aspetto più ripugnante per la miseria in cui si trovavano.

*Padre Giuseppe Marchetti*, nell'Orfanotrofio Cristoforo Colombo, aveva come obiettivo principale quello di aiutare i figli degli immigrati italiani, ma negli Statuti dell'Orfanotrofio, scritti da lui, c'è un paragrafo che dice: "Si accettano anche orfani di altre nazionalità, quando le autorità di queste altre nazionalità lo richiedono."

### ***Nella missione della Suora Scalabriniana***

Oggi, in contesti multiculturali, diventa necessario andare oltre i confini e coltivare l'arte di negoziare i confini. Ciò richiede di educare le comunità cristiane verso un autentico spirito di universalità, costruendo una realtà umana interculturale, con relazioni nuove e rispettose tra persone di diverse etnie, culture e religioni.

Il dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale è un aspetto missionario rilevante nell'azione pastorale della Suora Scalabriniana. Riconosce e rispetta l'identità religiosa e culturale dei migranti e i "semi della Parola" presenti in tutti i popoli e le religioni. Contemporaneamente, promuove spazi di comunicazione e di incontro religioso e culturale tra le diverse culture<sup>22</sup>. Ogni cultura ha qualcosa di sacro, ma è necessario "evitare la vanitosa sacralizzazione della propria cultura."<sup>23</sup>

### **4.3 Incarnazione**

L'incarnazione di Gesù Cristo non ha altro scopo che la redenzione della persona, la sua elevazione a figlio adottivo di Dio. Ha svuotato se stesso e ha condiviso la condizione umana fino alla "morte di croce" (Fil 2,8). La *kenosi* divina nell'Incarnazione rivela che Gesù ragiona in termini di solidarietà, condivisione e donazione. La croce è l'ultima rivelazione della solidarietà di Dio.

### ***Nella vita del Fondatore e dei Co-Fondatori***

Parlando dell'Incarnazione, Scalabrini afferma che Gesù Cristo ha assunto la nostra umanità per sentire più profondamente la compassione e sperimentare

<sup>21</sup> *Scalabrini Una voce viva*, Memorial, p. 395-405.

<sup>22</sup> NC, n. 123-125.

<sup>23</sup> EG, n. 117.



in sé le afflizioni, le miserie, i dolori di coloro che ama fino alle viscere.<sup>24</sup> La nostra umanità è divinizzata dall'estensione dell'Incarnazione in ognuno di noi.<sup>25</sup>

Per Scalabrini l'incarnazione di Gesù continua in ogni persona, nella Chiesa e nella storia umana.<sup>26</sup>

**nella persona** - Cristo si prolunga in noi e attraverso di noi si prolunga l'amore del Padre. Noi prestiamo la nostra umanità a Cristo, affinché in ciò e attraverso di ciò, Egli continui a pensare, a parlare, ad essere mediatore, a glorificare il Padre.

**nella Chiesa** - La Chiesa continua l'opera del Redentore e a santificare gli uomini.

**nella storia umana** - nella storia dell'umanità e del mondo, alla luce della fede, che è la luce della Parola, Scalabrini legge la storia della salvezza, in modo speciale, vede l'avvento del Regno di Dio nel fenomeno storico e sociale dell'emigrazione.

*Madre Assunta*, la sua vita rivela l'incarnazione e la *kenosi*. Si avvicinava ai più poveri e ai più umili con affabilità e tenerezza. Un medico disse: "Vedevo Dio in coloro che soffrivano: li serviva come se stesse servendo proprio Dio. "Ha sempre preferito i servizi più umili. Il suo comportamento non mostrava alcuna superiorità.<sup>27</sup>

*Padre Giuseppe Marchetti* si è donato radicalmente perché i migranti, gli orfani, gli abbandonati potessero avere una vita dignitosa. La sua testimonianza missionaria ci chiama all'utopia dell'amore senza misura, al valore di perdere la propria vita, perché gli altri la vivano in pienezza.<sup>28</sup>

### **Nella missione della Suora Scalabriniana**

Nella missione, essere una continuazione dell'incarnazione di Cristo è assumere l'impegno di difendere la dignità degli "ultimi" perché l'incarnazione denuncia una fede alienata e alienante.

L'incarnazione è la base e la condizione del processo di inculturazione. Ovunque sia proclamato, il Vangelo segue la logica dell'incarnazione. Ha bisogno di inserirsi profondamente in tutte le culture per fermentarle, renderle feconde e

24 GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI, Lettera Pastorale 1878.

25 M. FRANCESCONI, *Giovanni Battista Scalabrini – Spiritualità dell'Incarnazione*, Congregazioni Scalabriniane, 1991, p.15.126.

26 *Spiritualità dell'Incarnazione*, p. 11-30

27 *Virtù della Serva di Dio* p. 85.246.

28 *Il martire della carità*, p. 18.





trasformarle. L'incarnazione di Gesù ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza.”<sup>29</sup>

#### **4.4 Itinerario apostolico/provisorio**

Il carisma ci chiama ad essere "migranti con i migranti". Ma l'itineranza non è solo geografica, ma è anche un atteggiamento mentale, culturale, spirituale, di sradicamento dalle sicurezze, dalle idee, dalle posizioni cristallizzate, dalle posizioni, dall'autoreferenzialità. L'itineranza deve diventare uno stile di vita.

#### ***Nella vita del Fondatore e dei Co-Fondatori***

Scalabrini era un uomo dal cuore itinerante, un missionario. In un discorso ai missionari in partenza (1888), disse: *"stringendo al petto la croce d'oro del vescovo, mi lamento dolcemente con Gesù che un giorno mi sia stata negata la croce di legno del missionario e non posso fare a meno di esprimere a voi, giovani apostoli di Cristo, la mia più alta venerazione e provare una santa invidia per voi, che vi consacrate con un forte spirito all'opera delle Sante Missioni."*<sup>30</sup>

*Madre Assunta* mise da parte il suo sogno di essere una suora di clausura e abbracciò la chiamata di Dio secondo il suo piano che lei si occupasse degli orfani e delle persone abbandonate in Brasile. Il suo itinerario missionario si svolse in diverse città degli stati di San Paolo e Rio Grande do Sul. Lei stessa scrisse a Padre Consoni: "Noi andiamo da qui a lì, finché Dio non ci chiama per l'eternità."

*Padre Giuseppe Marchetti*, sentendo il discorso di Scalabrini sull'immigrazione, subito si mise a disposizione per accompagnare gli immigrati. Fu cappellano di bordo; costruttore e amministratore dell'orfanotrofio; predicatore; confessore. E lo stato di SP non gli bastava più. Scrisse a Scalabrini del suo desiderio di andare in altri stati<sup>31</sup>. Qualcuno lo ha definito un **"mistico itinerante"**<sup>32</sup>.

#### ***Nella missione della Suora Scalabriniana***

Sentirsi itinerante, vivere in una situazione provvisoria, cambia la persona, i compiti, le strategie, gli obiettivi della missione. La missionaria vive in un atteggiamento di esodo permanente: esodo di se stessa; esodo ecclesiale; esodo

<sup>29</sup> EG, n. 88.

<sup>30</sup> Scalabrini *Una voce viva*, p. 434.

<sup>31</sup> L. BONDI, *Padre Giuseppe Marchetti- Un meteoro che non è scomparso*, Lettera di P. Giuseppe Marchetti a Giovanni Battista Scalabrini, 14 giugno 1895, p. 34.

<sup>32</sup> *Giovanni Battista Scalabrini - Il vescovo degli emarginati*, p. 147.





socio-culturale. Le strutture pastorali devono anche essere flessibili e aperte e questa sembra essere la più grande sfida del futuro.”<sup>33</sup>

#### **4.5 Comunione nella diversità**

Siamo chiamate ad annunciare il mistero della comunione trinitaria, con cui il dialogo tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo ci viene presentato come possibilità e modello di ogni relazione<sup>34</sup>. Questa verità è una chiamata ad essere strumenti che tessono relazioni di comunione, testimoni della fraternità universale, riflessi di comunità che sono "casa e scuola di comunione"<sup>35</sup>

#### ***Nella vita del Fondatore e dei Co-Fondatori***

Scalabrini raccomandava ai suoi missionari l'unità nella carità. Affermava: nessuna categoria di uomini, per quanto ricca di forze individuali, se non segue la grande legge dell'unità, farà mai grande cose e ancor meno i missionari. Essere uniti come uno solo. Uniti nei pensieri, negli affetti e nelle aspirazioni, come siete uniti ad un unico fine.<sup>36</sup>

*Madre Assunta* amava tutti intensamente con un amore incondizionato<sup>37</sup>, e affermava che senza l'unione e la carità non era possibile il bene degli altri. Voleva che le suore della Congregazione fossero unite come gli anelli di una catena. Li ha esortati a lavorare per l'unità e a formare un unico corpo.

*Padre Giuseppe Marchetti*, ovunque fossero i migranti, i poveri, i malati, lui era lì per portare loro il conforto della fede e la forza della speranza. Era per loro il padre, l'amico, il consulente. l'infermiere<sup>38</sup>. Si è impegnato per vivere in comunione con i suoi superiori e con i confratelli; voleva formare un corpo compatto e organizzato di grande forza morale e fisica. Lui disse: "il bene della Congregazione richiede che siamo uniti e non dispersi."<sup>39</sup>

#### ***Nella missione della Suora Scalabriniana***

I diversi luoghi dell'attività missionaria possono diventare uno spazio di condivisione, un luogo di integrazione, di relazioni che accolgono l'altro nella sua diversità, rendendo presente l'esperienza della Pentecoste.

---

33 CONSIGLIO PONTIFICO PER LA PASTORALE DEI MIGRANTI E ITINERANTI, *Instrução Erga Migrantes Caritas Christi*, n. 90.

34 *Traditio Scalabriniana*, n. 4.

35 NMI, n. 43.

36 *Scalabrini Una voce viva*, p. 444.

37 *Virtù della Serva di Dio*, p. 197.

38 *Il martire della carità*, p. 64.

39 *Padre Giuseppe Marchetti- Un meteoro che non è scomparso* p. 45-46.



Fare delle nostre comunità "casa e scuola di comunione", è sentirsi "Chiesa in cammino", sfidata ad abbracciare persone e gruppi che "non contano", in fuga da situazioni di estrema vulnerabilità sociale e povertà; di violenza e guerra; di intolleranza etnica e religiosa. Sono persone in lunghi e pericolosi viaggi, mosse dalla speranza di una vita migliore.

#### 4.6 Speranza

La speranza motiva i sentimenti, le aspirazioni, i progetti. "La persona ha bisogno di una speranza che vada oltre."<sup>40</sup> Chi perde la speranza più profonda, perde il senso della sua vita.

#### ***Nella vita del Fondatore e dei Co-Fondatori***

Scalabrini è l'uomo della speranza e la sua prospettiva è cristo-centrica. Egli vede nell'incontro dei popoli la nascita di una nuova civiltà cristiana. La sua speranza era anche la fiducia nella Provvidenza divina. Nelle difficili opere che doveva compiere, usava i mezzi umani a sua disposizione, ma riponeva tutta la sua fiducia nella Provvidenza divina, che non mancava *mai di aiutarlo*: Diceva: *"Comincio un'opera e poi la metto nelle mani di Dio, e Lui pensa. Non mi scoraggio mai, sapendo bene che la divina Provvidenza veglia con tenerezza materna sulle opere iniziate da lui e sa come portarle a compimento. Tocco questo con le mie mani, posso dire ogni giorno."*<sup>41</sup>

*Madre Assunta* in tutte le circostanze sapeva mantenere inalterata la sua grande speranza. Aveva anche una fiducia illimitata nella Provvidenza divina. Nei momenti di difficoltà, esclamò: "Dio vede, Dio provvede. Ha confidato in Lui senza riserve. Prova del suo abbandono: "Dio ci mette alla prova, ma non ci abbandona. Siamo nelle sue mani e tutto ciò che fa è ben fatto."<sup>42</sup>

*P. Giuseppe Marchetti*, due parole riassumono una vita di fede, speranza e fiducia in Dio. *Deo Gratias*. È il ringraziamento al Dio paterno e provvedente<sup>43</sup>. Il Sacro Cuore di Gesù è il suo confidente. Da lui veniva la certezza che Dio stava facendo fruttare la sua opera: "Dio ha voluto l'orfanotrofio, lo vedo, lo sento e lo percepisco."<sup>44</sup> La Provvidenza gli ha aperto la strada per realizzare i suoi sogni. Perciò si impegnò con tutte le sue forze, coinvolgendo altre persone nella missione e ripeteva: "Avanti, finché Dio lo voglia."<sup>45</sup>

---

40 SS, n. 30.

41 *L'apostolo degli emigranti*, p. 496.

42 *Virtù della Serva di Dio*, p. 43-44.

43 *Il Martire della carità*, p. 36-37.

44 *Padre Giuseppe Marchetti - Un meteoro che non è scomparso* p. 14-16.

45 *Padre Giuseppe Marchetti - Un meteoro che non è scomparso* p. 52.



---

### ***Nella missione della Suora scalabriniana***

Chi ha uno sguardo di speranza lotta con amore per la giustizia, per la pace, per la dignità della persona, per l'equilibrio della natura, lavora per i valori del Regno. *"Custodire il creato, ogni uomo ed ogni donna, con uno sguardo di tenerezza e amore, è aprire l'orizzonte della speranza, è aprire uno squarcio di luce in mezzo a tante nubi, è portare il calore della speranza! !"*<sup>46</sup>

Oggi la speranza ha il fiato corto, una società che manca di prospettive globali, una proiezione del futuro. È necessario educare le persone e le comunità a coltivare una cultura di speranza, con il perdono, con relazioni aperte al dialogo e alla collaborazione, con gioia e serenità anche nelle prove e nelle sofferenze. Siamo testimoni dell'annuncio del Vangelo e della rivelazione della tenerezza<sup>47</sup> *materna di Dio e della Chiesa.*<sup>48</sup> *"Non lasciamoci rubare la speranza."*<sup>49</sup>

Che il carisma possa risplendere sempre più attraverso la partecipazione e il dinamismo di ogni missionaria scalabriniana e risvegli nuove vocazioni attraverso la testimonianza di vita e azione apostolica<sup>1</sup>.<sup>50</sup>

Porto Alegre, 30.04.2022.

---

<sup>46</sup> FRANCISCO, (Omelia, 19.03.2013).

<sup>47</sup> NC, n. 112.

<sup>48</sup> NC, n. 112.

<sup>49</sup> EG, n. 86.

<sup>50</sup> NC, n. 115.